

Prezzo per le inserzioni

Il Cittadino Italiano

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e piaghi non affrancati si respingono.

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

(Continued.)

settimo giorno di Novembre, dell'anno MDCCCLXXXV, ottavo del Nostro Pontificato.

LEONE XIII, PAPA

IL CLERO E LA POLITICA

nella Camera dei Deputati francesi

Memorabile resterà negli annali della storia francese la seduta della Camera del 16 dicembre. Si trattò delle ultime elezioni, o del Clero, accusato di aver preso parte ad esse come amico della Repubblica.

Il deputato Laporché ha messo in istato di accusa il Clero dell'Ardeche, prendendo di mira specialmente il Vescovo di Viviers, una lettera che egli ha diretto al suo Clero, la predicazione dei parrochi, le pubblicazioni fatte dai giornali cattolici; e ha finito per domandare la invalidazione delle elezioni dell'Ardeche.

Madier de Montjan salì alla tribuna per propugnare la stessa causa, e tirò a palle infuocate non solo contro il Clero dell'Ardeche ma contro le dottrine stesse più importanti ed elementari della Chiesa. «Non è possibile, egli esclamò, che noi lasciamo i diritti degli uomini. Dopo aver rinunciato in chiesa gli uomini del diritto divino, noi dobbiamo difendere i diritti umani.»

Dopo aver parlato altri deputati, il Presidente della Camera mette a voti in via di emendamento la annullazione delle elezioni dell'Ardeche; e la Camera approva l'emendamento con 311 voti contro 211.

Allora prende la parola Baudry d'Asson e fa una terribile requisitoria contro il Governo, che ha perseguitato e spogliato il Clero contro tutte le leggi positive e naturali, violando la costituzione stessa della Repubblica. «Spogliando i nostri preti, egli disse, voi non avete solamente schiacciato centinaia di vittime innocenti, ridotte alla miseria e alla mendicizia, ma avete dato altresì un esempio deplorevole della violazione della legge e del disprezzo del diritto di proprietà. Tali lezioni trovano discepoli docili. Ma voi avrete potuto pensare che i ladri sacrileghi non tornassero paghi di soddisfare i loro istinti sopra povere chiese e modesti presbiteri, presto si avventurano contro i vostri palazzi e le vostre casse forti. Voi dunque, signor ministro, non pensate alle conseguenze morali della vostra condotta dispotica e barbara?»

«Oggi più di cento mila cristiani sono privati ufficialmente dei loro pastori... Andare più innanzi, persistere in questo procedere iniquo di spogliazione e di intimidazione, sarebbe a mio avviso, un provocare i cittadini ad insorgere gli uni contro gli altri, ad una guerra civile, e alla pessima delle guerre civili, come son quelle che vengono accese da un principio religioso.»

A Baudry d'Asson segue il Ministro dei Culti, che discorre a lungo giustificando la condotta tenuta contro il Clero; ed avviene un vivissimo battibecco, finché prende la parola il Vescovo illustre d'Angers, Mons. Freppel.

«Signori, egli dice, come già disse il Ministro dei Culti, questa non è questione novella. Io ebbi già la occasione di spiegarvi a lungo dall'alto di questa tribuna con l'onorevole Fallieres, allora Ministro dei Culti.

«Io mi limito in questo momento a far conoscere alla Camera le due ragioni per cui i miei onorevoli colleghi ed io ci rifiutiamo di entrare in questa discussione.

«La prima è, che durante il periodo della verifica dei poteri, questa discussione non ci sembra a suo posto. Noi aspettiamo per trattare la questione, che le elezioni di tutti i nostri colleghi siano convalidate, e la Camera sia *au grand complet*. (Approvazioni a destra.)

«La seconda ragione per la quale i miei amici di destra ed io non prendiamo parte a questa discussione, è che evidentemente la questione attuale si rannoda ad una questione più vasta e più alta, alla questione generale delle relazioni fra Chiesa e Stato. Ora una tale questione noi non vogliamo prendere obliquamente e girare. Noi intendiamo trattarla a fondo e in tutta la sua larghezza. Ci si preannuncia dal ministero per la sessione ordinaria una grande discussione. Noi vi attendiamo. (Applausi a destra.)

«Perché infine, o signori, non può sfuggire alla Camera che la questione trattata

dal Ministero si riduce tutta quanta a sapere, quale sia il vero carattere delle posizioni date al Clero. Ora di due cose, l'una o l'altra:

«O gli assenti al Clero hanno il carattere di una indennità, e allora non avete più il diritto di sopprimere questa indennità, come non avete il diritto di non pagare i vostri debiti. (Rumori a sinistra.)

«O verò gli assenti al Clero hanno il carattere di uno stipendio nel senso giuridico della parola, e allora siete obbligati a regolarvi di fronte a questo stipendio, come con qualsiasi altro funzionario.

«Ora è inaudito, è contrario assolutamente al diritto francese, che si appropria lo stipendio di un funzionario, finché egli rimane in funzione. (Nuovi applausi a destra.)

«Ma io ripeto, noi non vogliamo per ora sviluppare questo argomento; noi saremmo obbligati ad entrare nella discussione delle relazioni fra Chiesa e Stato. Noi ci accontentiamo di protestare contro le ragioni di diritto e di fatto, che sono portate a questa tribuna dal Ministro dei Culti. (Vivi applausi a destra.)

Continua la discussione fra il Presidente e Baudry d'Asson, e finalmente, messo ai voti l'emendamento, sono annullate le elezioni dell'Ardeche.

Questa seduta fu importante specialmente perchè manifestò tutto l'odio che il Governo della Repubblica nutre contro la Chiesa. Mons. Freppel annunciò che una grande discussione sarà fatta alla Camera francese, e i cattolici si sono preparati a sostenere l'atto della massoneria.

I rappresentanti di Spagna al Vaticano

L'Osservatore Romano del 19 reca:

«Questa mattina S. E. il signor marchese de Molins, ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, insieme alla signora ambasciatrice e famiglia, ha assistito alla messa che il S. Padre celebrava nella Cappella segreta.

«Sua Santità, durante la Messa, dispensava ai modesti la Santa Comunione.

«Il S. Padre ha inviato la croce dell'Ordine di Cristo a S. A. il signor marchese de Molins, il quale, insieme alla sua famiglia, partirà domani a sera da Roma.

«Il sig. Groizard, che si ritiene destinato a surrogarlo nell'ufficio di ambasciatore presso la S. Sede, vuole avere dal ministero Segasta garanzie di non essersi chiamato a fare atti spiacevoli contro la Chiesa e il Papa.

LE PICCOLE SUORE DEI POVERI

e il giubileo sacerdotale del loro fondatore

Ieri, 20 corrente, è stato giorno di gran festa per quegli angeli di carità che si chiamano *Piccole Suore dei Poveri*. Celebrarono esse il giubileo sacerdotale del loro amato e santo fondatore ab. Augusto le Pailleur. Ma chi sono le Piccole Suore dei Poveri? chi è l'ab. le Pailleur?

Oh chi non conosce oggi le Piccole Suore? Sono esse le vere nascoste benefattrici, le amiche, le sorelle, le madri dei poverelli vecchi e abbandonati. Con questi vivono di e notte, a questi prestano i servizi più vili ed abbietti, per questi vanno mendicando il cibo e la veste, con questi dividono il piatto di carne e il pezzo di pane raccolti per carità. Anzi le Piccole Suore dei Poveri non mangiano se non quel che avanza ai loro poverelli, non dormono che su un misero pagliariccio, pronte a lasciarlo se qualche meschinello ne ha bisogno, non abitano dei loro ospizi che il piano più umile, più incombodo, più isolato: ma nei loro volti brilla continuo un raggio di Paradiso che rivela la pace, la serenità, la gioia delle anime loro, purissime e infiammate d'amore di Dio.

Esse compiono un sacrificio eroico con un coraggio, una rassegnazione, un'allegrezza ed una quasi inconcepibile che il mondo stesso ne resta, meravigliato. E che aspettano in premio delle loro fatiche, dei loro stenti, delle loro continue sofferenze? Lodi, denari, onori? No: queste vergini forti sono altresì prudenti; non vogliono ciò che passa, muore, annega, ma ciò che resta, vive, appaga sempre; vogliono Dio. Esse vivono di fede, di speranza, d'amore. Vivono in terra ma sono

cittadine del cielo; vivono in terra ma umili, nascoste, beneficando e nascondendo la mano che beneficia, come fanno gli angeli. Ecco una debolissima idea di quel che sono le Piccole Suore dei Poveri.

Il fondatore, il padre di questo elottissimo schiere di vergini, è un sacerdote bretone, è il benemerito Augusto le Pailleur, che il giorno 20 celebrerà il suo giubileo sacerdotale. A lui nel 1840 Dio rivelò il misericordioso disegno, a lui ne affidò l'attuazione; ubbidiente egli si accinse all'opera che non doveva più abbandonare. Medito, frugo, lavoro, soffro molto e per lunghissimi anni, ma Dio lo aveva mandato e l'opera sua riuscì. In una povera soffitta di Saint-Servant, ignoto paesello della Bretagna, come altra volta Nazareth nella Giudea, nel 1840 cominciò l'Istituto delle Piccole Suore. Due povere fanciulle, una già vecchia, due o tre inferme e vecchie, furono i primi elementi di quella prima comunità.

E il le Pailleur, giovane allora di 23 anni, n'era l'ispiratore, il direttore, il padre. Chi avrebbe detto a costoro che, quarant'anni dopo, la loro piccola e poverissima famiglia avrebbe abbracciato il mondo intero? Ma il dito di Dio era con loro; — adoriamo, lodiamo, amiamo la Provvidenza che sceglie sempre gli umili per operare cose grandi e meravigliose. E voi, filantropi moderni, specchiatevi in queste povere donne!

Il Santo Padre ha indirizzato all'abate le Pailleur in data del 15 corrente un onorifico Breve per feticitarlo del suo giubileo sacerdotale. Il Santo Padre, con la solita elevatezza di pensiero e delicatezza d'affetto, loda il benefico Istituto delle Piccole Suore dei Poveri, le quali già nel nome stesso fanno assaporare tutta la dolcezza dell'evangelica carità; «*traqueque alumnæ suavisissime nomine paterum sororculæ occurrunt*.» E a dar loro una prova manifesta del suo affetto, insieme alla benedizione Apostolica all'abate le Pailleur ed a ciascuna delle Piccole Suore, concedeva una plenaria Indulgenza da lucrarsi il giorno 20 da tutte le suore, e da tutti coloro che ad esse sono uniti o cercano in qualunque modo d'aiutarle.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Torino, 19 dicembre 1885

Giuseppe Baroni — La Società di Mutuo Soccorso fra gli Ecclesiastici.

La morte di Giuseppe Baroni, prete della Missione, avvenuta a Ghieri cinque giorni or sono, mette in tutto lo lettere italiano e l'ordine a cui apparteneva. Vario sarà il giudizio che daranno di lui amici ed avversari, giacché pochi uomini obbero al pari di lui amici ed ammiratori fino all'eccesso, come avversari così risolti e severi.

Il Baroni coltore tenace della filosofia rosmianina, suscitò polemiche vivacissime e deplorevolissime.

Noi, che abbiamo sempre creduto essere doveroso per cattolici dei nostri tempi combattere la rivoluzione trionfante ed i suoi prezzolati adepti, non possiamo approvare le polemiche gravissime del Baroni. Meglio che schindere le forze nostre in vane questioni teoriche sarebbe stato l'adoperarsi a confutare gli errori di una filosofia apertamente ostile alla Chiesa, qual è quella che in molte scuole ora s'insegna.

D'innanzi però alla tomba del Baroni, tacciono volentieri gli amari ricordi per dar luogo alla prece mite del suffragio.

Teniamo poi a proclamare altamente, noi — che l'abbiamo conosciuto da vicino — che il Baroni era sacerdote esemplarissimo di costumi, irreprensibile nella sua obbedienza ai superiori, pieno di quello spirito che rende le anime superiori o le avvicina a Dio.

Se egli peccò nelle polemiche, i suoi avversari peccarono d'uguale difetto, ed ora è da augurarsi che, smesse le inutili contese, tutti s'accordino nell'obbedienza al Papa e nella difesa dei diritti cristiani.

Il Baroni da due anni era diventato poco men che scemo. Le lunghe veglie, i gravi studi e le ingrate fatiche di discussioni asiose, avevano soffocato quel genio eletto nato per nobili studi. Soffriva la grave infermità con pazienza e rassegnazione cristiana.

Egli lasciò molti scritti che, solo fra un lungo periodo d'anni, saranno giudicati secondo il giusto loro valore.

Ed ora che il Baroni non è più, ritorni

nel campo cattolico quella concordia che non avrebbe dovuto cessare mai. La stampa onesta si stringa in fascio poderoso, e gli eletti ingegni che la fecero si acquietino in bella armonia per difendere la dottrina di G. C. concentrata nelle leggi, nelle scuole, nella società.

Il debolissimo ma sincero e disinteressato nostro concorso non verrà meno giammai.

X

Alle scarse informazioni su questa società pubblicata l'altro giorno dal *Cittadino Italiano*, sono in grado di aggiungere oggi qualche importante notizia.

Questa società, benedetta ed incoraggiata dal Santo Padre, va prendendo un rapido sviluppo; il soci attualmente sono 341, il fondo è di lire 122,830.55. La retta annua è di lire 20, con cui i sacerdoti si assicurano per la vecchiaia una comoda pensione.

L'Em.mo Almondo concede il locale occorrente alla società, nel proprio palazzo.

Essa è amministrata gratuitamente da un Consiglio che si rinnova ogni triennio per libera votazione dei soci, e presenta non solo una certa solidità finanziaria, ma eccellente garanzia morale.

B.

Governo e Parlamento

Le risposte di Coppino

Nella seduta di sabato alla Camera votata a scrutinio segreto alcune leggi, il Presidente diede la parola al ministro Coppino, che rispose alle interpellanze rivoltegli.

Coppino, ministro della pubblica istruzione, avrebbe preferito cedere il posto prima che si svolgessero interrogazioni le quali, mentre nell'Aula si mantengono nella sfera più elevata, si ripercuotono fuori di essa in modo pernicioso alla serenità degli studi; nei quali è al gran parte del progresso civile.

Gli oppositori, segna l'oratore, videro troppo il ministro, ma non videro la situazione; dimenticarono che i principii debbono applicarsi alla realtà del momento; dimenticarono i fatti che imposero nel giugno decorso la chiusura di gran numero delle Università.

Riepilogò le accuse capitali in queste: annunzia dei rettori richiamata al governo; proibizione delle associazioni politiche; corsi aggiunti alla Facoltà legale; esami resi obbligatori dopo l'iscrizione, libera docenza ammazzata; occupazione delle Università per parte della forza armata; soppressione della gara d'onore; provvedimenti per la Casanovense.

Quindi una ad una combatte queste accuse, dimostrando l'utilità e la necessità delle misure prese.

Dopo, tratta delle associazioni politiche fra studenti. Dice che si deve distinguere fra cittadino e studente; che il cittadino rimane libero nell'azione sua, ma non deve per riavergli questa sua azione di cittadino con la qualità di studente universitario.

Ricorda le interrogazioni che gli furono fatte quando avvennero disordini nell'Università di Napoli, e ricorda che l'onorevole Borio, parlando del Circolo S. Tommaso d'Aquino, disse allora che «un gruppo di studenti non aveva diritto, assumendo il titolo di circolo universitario, di gettare una falsa luce sull'Università di Napoli».

E se un gruppo di studenti istituendo il Circolo universitario San Tommaso d'Aquino non aveva diritto di rappresentarsi o coinvolgere in quel concetto tutta quella l'Università di Napoli, la ragione vale per tutti gli studenti, per tutti i Circoli, per tutte le Università.

Quindi non può ammettere associazioni politiche di studenti. E di questo parere fu anche l'onorevole Guido Baccelli, il quale, il 24 marzo 1883, scriveva al rettore del collegio Ghisleri, che le associazioni politiche fra studenti non possono che distrarre l'attenzione loro dagli studi. (Commenti) che quindi sono sempre a deplorarsi, specie se si tratti di associazioni radicali.

Quindi all'onorevole Borio che non vuole circoli clericali, all'onorevole Baccelli che non li vuole radicali, io rispondo, che col titolo di universitari, non voglio Circoli di nessun colore; gli studenti, non come studenti ma come cittadini, si assicurano a quelle associazioni che più loro talentano.

Gli interpellanti ripetono le loro accuse e si impiglia una lunga discussione per fatti personali.

Baccelli non soddisfatto delle spiegazioni del ministro propone una mozione di biasimo chiedendo che ne sia dalla Camera fissata la discussione nella prima seduta dopo la vacanze. La mozione dice che il regolamento universitario violò la libertà sancita dallo statuto.

Coppino prega si discuta domani. Baccelli accetta, altri si oppongono.

Depretis si associa alla proposta di Coppino; ma se la Camera non approvasse di iscrivere la mozione all'ordine del giorno di domani, si intenderebbe rimandata a tre mesi.

Cairoli dice che i ministri sono in contraddizione; se approvassero rimandata a 3 mesi, si intende che la Camera approvi l'operato del ministro.

Crispi insiste per domani.

Baccelli osservando che anche la stanchezza della Camera è un buon argomento per il presidente del Consiglio e che egli cerca d'avvolgere nel suo manto il ministro della Istruzione, ritirò la mozione.

Avviene una scena violentissima. Miceli grida verso il banco dei ministri: vergognatevi!

Robilant batte il pugno sul banco.

Nasce un tumulto indescribibile.

Il presidente si copre.

Ritirata la seduta Coppino prega Baccelli di ripresentare la mozione.

Crispi osserva che ritirata la mozione l'argomento è esaurito. Non mancherà l'occasione di un voto.

Baccelli dice non poter ripresentare la mozione e che l'ha ritirata causa Depretis non il ministro dell'Istruzione.

Cardarelli presenta una interpellanza sulle gravi condizioni dell'insegnamento secondario.

Coppino prega che si discuta domani.

Nicotera dimostra che nulla giova; perciò prega Coppino, il governo e la Camera per la dignità loro d'aggiornare la seduta al 18 gennaio.

Depretis accetta.

Cardarelli ritira l'interpellanza.

Approvata la proposta Nicotera.

Sorteggiati le commissioni per la visita di capo d'anno e per funerali di Vittorio Emanuele.

Levata la seduta alle 8.20.

Notizie diverse

In seguito agli incidenti di sabato alla Camera, si afferma che Coppino e Robilant avrebbero dato le loro dimissioni. Il *Fanfulla* però si dice autorizzato a smentire la notizia per quello che riguarda Robilant. Certo è che Robilant nell'ultimo consiglio dei ministri si dichiarò assai pentito di aver accettato il portafoglio degli esteri.

Mancano i particolari della scena violenta accaduta sabato a Montecitorio, il Governo avendo fatto trattenere i dispetti mandati ai giornali. In mezzo al tumulto sarebbero state pronunziate frasi contro Robilant e l'Austria. Fu allora che il Presidente Biancheri si coprì e sospese la seduta.

La sera l'on. Biancheri si recò dall'ambasciatore d'Austria a presentare le scuse e ad esprimere il dispiacere per quelle frasi.

ITALIA

Roma — Ieri alcuni studenti universitari vollero fare un po' di baldoria col pretesto dell'anniversario della impiccagione di Oberdan. A tal fine si raccolsero davanti all'Università ma avendone trovata chiusa la porta, uno studente salì su di un piastrino cominciò a parlare. Aveva detto appena le prime parole che le guardie e i carabinieri si avanzarono ordinando lo sgombero. Ne nacque un parapiglia, furono dati i soliti equillibri in seguito ai quali furono fatti 5 arresti. Gli studenti si diressero verso Montecitorio dove si ripeté la medesima scena.

In seguito a questi fatti i corsi della Università furono sospesi fin dopo la vacanza. Dicasi che il Rettore dell'Università ha dato le sue dimissioni.

ESTERO

Spagna

Le cose di Spagna vanno ben zoppe. La divisione si fa largo tra gli stessi Alfonsisti, ed il ministro Sagasta prepara, o meglio presenta un disegno di legge che non può non suscitare una grave turbolenza nei cattolici. Il nuovo ministero vuole annullare le disposizioni prese dal signor Pidal y Mon circa la libertà d'insegnamento. Ma questa è gittar acqua al fuoco. Assai materie infiammabili sono racchiuse nel suolo di Spagna; ci voleva un ministero così cieco di odio verso la libertà della Chiesa per aggiungere fuoco.

— Circolano a Saragozza molte monote in rame al millesimo 1885, coll'effigie di

D. Carlos laureata. L'iscrizione dice: « Don Carlos VII per la grazia di Dio re di Spagna ».

Russia

Il *Matin* ha da Pietroburgo:

Si ha notizia di una terribile esplosione di dinamite avvenuta a Plejuchin in Siberia.

Il numero delle vittime ascenderebbe a quattrocento. Mancano particolari.

Cose di Casa e Varietà

Dazio Consumo

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per regolare i rapporti d'interesse del Comune colla Impresa daziaria rispetto all'Appalto che cessa al 31 corr. e rispetto al nuovo Appalto che avrà principio al 1 gennaio 1886, devono entro i primi dieci giorni del gennaio stesso rilevare la quantità dei sottoindicati generi esistenti negli esercizi di vendita e nei depositi di città.

Ciò non implica veruna responsabilità da parte degli esercenti o depositari: i quali per i generi già introdotti in città non possono essere tenuti a verun ulteriore pagamento di dazio, ma non si potrebbe raggiungere l'utile scopo che si ricerca, ove non concorressero a sussidiare il Municipio gli esercenti o depositari colla più possibile esatta indicazione dei generi che detengono nei rispettivi esercizi o depositi, e col prestarsi a quelle verificazioni di fatto cui fossero richiesti dalle apposite Commissioni a ciò istituite.

Queste Commissioni incominceranno le loro operazioni nel giorno primo del prossimo gennaio, legittimandosi presso i negozianti o depositari colla presentazione del relativo mandato.

I generi da rilevare sono: vino ed aceto ed in fusti che in bottiglie; alcool, acquavite e liquori si in fusti che in bottiglie; farine di frumento o di qualsivoglia altra specie; olio vegetale ed animale; olio minerale; zucchero e glucosi; birra; acque gazoze; avena; formaggi; sapone comune, lisciva fenice, lisciva excelsior, saponaria ed ogni altra materia eccedente al suppone comune; candele di cera.

L'interesse dell'Amministrazione Municipale è interesse di ogni classe di cittadini.

Ed io quindi faccio assegnamento sul buon senso dei succennati signori negozianti e depositari, sulla loro affezione pel paese, perché il delicato compito delle Commissioni sia, per quanto sta in essi, al più possibile agevolato.

Dalla Residenza Municipale,
Udine, 10 dicembre 1885.

Il Sindaco, L. De Puppi

Corte d'Assise di Udine

Nelle udienze del 18 e 19 corr. venne discussa la causa contro Cont Giuseppe fu Giovanni d'anni 45 di Fasola villico e possidente, imputato di ferimento volontario con susseguita morte dopo i 40 giorni nella persona di Teopight Antonio di Canebola.

I giurati avendo risposto negativamente alle due questioni principali, la Corte dichiarò assolto il Cont il quale venne posto immediatamente in libertà.

Rinvenimento

Ieri da certo Minisat Domenico garzone giardiniero fu ripreso e depositato in Questura un saopo contenente una giacca, due paia di calzoni, un gilet, una camicia, un paio di calzettini, un cappello ed un paio di scarpe.

Ovunque lo avesse perduto potrà recarsi in Questura per ritirarlo.

Lavori pubblici

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per la manutenzione provvisoria d'un tratto della strada nazionale Carnica fra San Stefano del Corniglio e Monte Croce, — il progetto per la manutenzione provvisoria d'altro tronco della strada medesima fra il confine udinese e l'austriaco presso Schuderbarck. — la perizia per i lavori addizionali occorrenti sul torrente Cellina e lungo la strada da Maniago a Pordenone, la transazione con la Provincia ed alcuni Comuni del Friuli per la manutenzione della strada provinciale della Mauria e di quella Sanvito-Motta.

Pel sottotenenti di complemento

Il ministero della guerra ha disposto che i volontari di un anno in congedo illimitato

testé nominati sottotenenti di complemento con regio decreto 10 dicembre corrente, dovranno prestare i prescritti tre mesi di continuato servizio fra il 1 aprile e tutto ottobre dell'anno venturo nel reggimento a cui ciascuno di essi venne assegnato.

E' pertanto fatta loro facoltà d'imprendere l'accennato servizio al 1 dei mesi di aprile, maggio, giugno, luglio e agosto a loro scelta.

Ove ne fossero impediti da gravi interessi, potranno chiedere per via gerarchica al ministero della guerra di essere autorizzati a prestare il predetto servizio trimestrale in tempo diverso da quello sopra indicato.

Offerte per la Chiesa Monumentale del SS. Cuore in Roma

Parrocchia di Corso di Rosazzo L. 8.06 — id. di Osoppo L. 12 — id. di Muscetto L. 25.43 — id. di Teor L. 4.14 — id. di Rivarotta L. 6.50 — id. di S. Pietro di Ragogna L. 5 — id. di Rosazzo L. 3 — Seminario Udinese L. 20.50 — Pieve di Tarcento L. 42 — id. di Codroipo L. 16.50 — Parrocchia di Variano L. 15 — id. S. Pietro dei Venti di Cividale L. 11 offerta L. 3 — id. di Prepetto L. 14 — id. del Pio Ospedale Maggiore di Udine L. 40.70 — Cisterna biliale della parrocchia di Rodeano L. 20 — Casa secolare delle Zitelle L. 40.40

Anche una tomba dunque dovea subdersi a rapire un solerte operaio della mistica vigna di Gesù Cristo, un vero israelita, un servitore fedele del Gran Padre di famiglia; e fosse almeno riposta nel foderò la spada fatale che di tratto in tratto si abbassava a diradare le ormai stremate file dei ministri del Santuario!...

Venerdì 18 dicembre corrente, in Tricesimo, fra l'affluenza di numeroso popolo, assistente la Municipale Rappresentanza e col concorso del Clero della Parrocchia e della Forania, a religiosa mezzanotte tutti atteggiati si accompagnava all'ultima dimora la salma del compianto D. GIO. BATTISTA GARZONI Vicario Curato della Pieve di Tricesimo. Quanto scesero dalle chiosose apparenze di fatto mondano che l'estinto stesso volle espressamente bandito dai suoi funerali, altrettanto riuscirono decorosi e significanti per la schietta e sincera dimostrazione di riconoscenza, di stima e di affettuosa pietà verso il defunto da parte di tutti, che, con ciò, alle belle doti di mente e di cuore di lui, rese più preziose dalla rara modestia, vollero tributare solenne testimonianza. Grave, devoto, intonato a mestizia qual ei addiceva alla circostanza riuscì il canto di classico autore maestrevolmente eseguito dai bravi dilettanti della Pieve sotto la direzione dell'egregio loro maestro appassionato ed intelligente cultore delle musiche discipline. Le parole poi che disse in lode del defunto il Reverendissimo signor Piovano, il quale volle disgiungere in lui il ritratto del servitore fedele e prudente del Vangelo, preposto alla amministrazione della famiglia di Dio, riuscirono sì vere e sì toccanti che ti pareva veder rediviva la severa figura del Garzoni, accondiscendente con tutti fuor che con sé stesso; operoso, zelante caritatevole, onora, ma colle regole del dovere sia per sé sia per gli altri, intrinseco; uomo franco, leale, di qualsiasi ingiungimento incapace; di salde convinzioni, di fede viva, di fervente preghiera; virtù queste e meriti che valsero al morente di potere con tutta calma e serenità guardare in faccia alla morte che a lenti passi si avanzava, memore che al servitore fedele stava senza meno riservato il gaudio del suo Signore. — Vissu D. Gio. Battista Garzoni anni settantaquattro, spesi tutti dalla sua sacerdotale consecrazione nell'operare e cooperare alla cura d'anime nella vasta Pieve del patrio Tricesimo ove per anni 41, col titolo e nell'ufficio di Vicario-Curato, rese direttamente la cura di Frasilacco, e in concorso e nella dipendenza del Piovano, o, in mancanza di questi, nella sua specialità, coll'esempio, colla parola, coll'opera promosse la gloria di Dio nel bene delle anime; di lui perciò la memoria sarà sempre in benedizione.

N.

Ieri dopo lunga e penosa malattia moriva confortato dai SS. Sacramenti il R. sacerdote D. Giosuè Zara curato di Verguaceto. Era nato il 5 gennaio del 1819 ed ora curato di Verguaceto dal 1861.

Diario Sacro

Martedì 22 dicembre — S. Flaviano m.

TELEGRAMMI

Londra 19 — Il *Times* crede sapere che Gladstone elaborò realmente e sottopose alla Regina un programma tendente a creare un parlamento irlandese a Dublino. La Regina sottopose il progetto ai suoi consiglieri. Il programma è d'uomo che cerca riconquistare il potere.

Ad Armagh gli orangisti fecero iersera una dimostrazione contro i progetti di Gladstone d'accordare il parlamento all'Irlanda. Fecero appello ai protestanti della Scozia e dell'Inghilterra per impedire la realizzazione.

Londra 20 — Un dispaccio di Gladstone ricevuto a Londra dice che qualora volesse far conoscere le sue intenzioni riguardo l'Irlanda lo farà pubblicamente e non con una dichiarazione anonima.

Parigi 19 — Camera — Goblet rispondendo ad una questione di Demakau annunzia che il governo decise che la riunione del congresso abbia luogo il 28 dicembre.

Le elezioni dei conservatori nel Landes furono annullate con 293 voti contro 212.

Parigi 19 — Si smentisce la voce corsa di trattative di matrimonio fra l'erede della corona di Portogallo ed una nipote dell'imperatore Guglielmo. Invece si annunzia che sono in corso negoziati per il matrimonio del figlio di S. M. fedelissima colla figlia maggiore del conte di Parigi.

Parigi 20 — Telegrammi da Madrid narrano un incidente stranissimo che è avvenuto alla Corte della giovane Reggente di Spagna.

Giovedì il colonnello Enrico di Borbone duca di Siviglia (1) comandava la guardia al palazzo reale. Egli domandò di avere un colloquio colla regina.

Il conte Guagui, gestiuomo di servizio, glielo rifiutò, dichiarando che Maria Cristina era stanchissima per una passeggiata fatta al Pardo e non poteva riceverlo.

Il duca montò sulle furie e si dice che colle sue parole abbia insultato all'onore della regina. Quindi tentò di indurre le guardie a forzare gli appartamenti di lei; ma esse rifiutarono e chiamarono il generale Pavie, capitano generale di Madrid. Questi espulse Enrico, il quale fu poi messo in disponibilità.

Si fanno i più grandi commenti su questo fatto.

Corre voce trattarsi di una congiura isabellista contro Maria Cristina; il duca Enrico è nipote della regina Isabella.

(1) Don Enrico Pio Francesco di cui si parla ereditò il titolo di duca di Siviglia da suo padre don Enrico (fratello di Francesco d'Assisi marito della ex regina Isabella) che sposò nel 1847 a Roma donna Elena Castelv. L'attuale duca di Siviglia è nato a Tolosa il 8 ottobre 1848.

NOTIZIE DI BORSA

21 dicembre 1885

Rend. It. 5 1/2 per 100. 1 luglio 1885 da L. 97.48 a L. 97.70
Rend. It. 4 1/2 per 100. 1 gennaio 1886 da L. 95.45 a L. 95.55
Rend. It. 3 1/2 per 100. 1 gennaio 1886 da L. 93.75 a L. 93.85
Rend. It. 2 1/2 per 100. 1 gennaio 1886 da L. 91.75 a L. 91.85
Rend. It. 1 1/2 per 100. 1 gennaio 1886 da L. 89.75 a L. 89.85
Rend. It. 1/2 per 100. 1 gennaio 1886 da L. 87.75 a L. 87.85

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 19 Dicembre 1885

VENEZIA 90 — 63 — 25 — 84 — 85
BARI 54 — 51 — 16 — 78 — 7
FIRENZE 71 — 42 — 90 — 3 — 44
MILANO 21 — 69 — 26 — 13 — 83
NAPOLI 17 — 27 — 23 — 51 — 68
PALERMO 20 — 30 — 85 — 33 — 70
ROMA 45 — 36 — 13 — 14 — 42
TORINO 38 — 88 — 47 — 51 — 88

CARLO MORO gerente responsabile

UFFICIO PER LA NOTTE DI NATALE

È vendibile alla libreria del Patronato in Udine a centesimi 25 la copia.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — Via Gorgi N. 28 — UDINE

Svariatisimo assortimento di biglietti d'augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, immagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d'oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorgi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13^a; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13^a; con placca oro cent. 45 e 13^a; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della I. Comunione - cent. 55 e 13^a.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent. 50 e 13^a; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13^a; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13^a; in mezza pelle cent. 85 13^a; con placca oro cent. 0.90 e 13^a; con taglio oro L. 1 e 13^a.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13^a.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l'uno e 13^a.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorgi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Preso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE	ARRIVI
DA UDINE	A UDINE
ore 1.43 aut. misto	ore 2.30 aut. misto
per » 6.10 » omnib.	da » 7.37 » diretto.
per » 10.20 » diretto	da » 9.54 » omnib.
VENEZIA » 12.50 pom. omnib.	VENEZIA » 3.30 pom. »
» 5.21 » »	» 6.28 » diretto.
» 8.38 » diretto	» 8.15 » omnib.
ore 2.50 aut. misto	ore 1.31 aut. misto
per » 7.54 » omnib.	da » 10. » omnib.
CORMONS » 8.45 pom. »	CORMONS » 12.30 pom. »
» 8.47 » »	» 8.08 » »
ore 5.50 aut. omnib.	ore 9.18 aut. omnib.
per » 7.45 » diretto	da » 10.10 » diretto
PONTERA » 10.30 » omnib.	PONTERA » 5.01 pom. omnib.
» 1.28 pm. »	» 7.40 » »
» 6.35 » diretto	» 8.20 » diretto

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vera bruciatura istantanea degli oggetti d'oro, argento, platino, bronzo, rame, ottone, stagno, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, corroborato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramvie, alberghi, caffè, ecc. nonché a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Venduto in flaconi grandi a cent. 50 caduno, messo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 9.50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del Cittadino Italiano. Le richieste della fabbrica devono essere diritte esclusivamente all'inventore — G. C. DE LARI — Milano, via Bramante n. 35.

N.B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto a da peral in vendita sotto qualsiasi denominazione, è e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al timbro della fabbrica, sulla cartolina e sigillo dei medesimi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	20-12-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare.	761.6	760.9	761.4	
Umidità relativa	62	50	41	
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	
Acqua cadente	—	—	—	NE
Vento direzione	0	0	4	
velocità chilom.	2.4	6.9	3.9	
Termometro centigrado	7.5			
Temperatura massima	7.5			
minima	- 0.4			
Temperatura minima all'aperto				- 3.8

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE